

✠ S. Francesco d'Assisi ✠ Baia Domizia ✠

✠ Adorazione Eucaristica ✠

✠ Domenica di Pentecoste C ✠

« Omnipotente, altissimo, santissimo e sommo Dio, Padre santo e giusto, Signore Re del cielo e della terra, per te stesso ti rendiamo grazie, poiché per la tua santa volontà e per l'unico tuo Figlio nello Spirito Santo hai creato

tutte le cose spirituali e corporali... (FF63)»

(FF276) O, alto e glorioso Dio, illumina le tenebre del cuore mio, dammi fede retta, speranza certa e carità perfetta, umiltà profonda, dammi sapienza e discernimento, o Signore, affinché adempia il tuo santo verace comandamento. (FF277) Rapisca, ti prego, o Signore, l'ardente e dolce forza del tuo amore la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo, perché io muoia per amore dell'amor tuo, come tu ti sei degnato di morire per amore dell'amore mio. (FF282) Benediciamo il Signore Iddio vivo e vero, e rendiamo a Lui la lode, la gloria, l'onore e ogni bene per sempre. Amen. Amen. Fiat.

Fiat

\*\*\*\*\*

**G.:** Che effetto fa lo Spirito Santo? Quali sono i suoi segni, oggi, nella Chiesa? Soprattutto le conversioni, come nel giorno di Pentecoste quando, alle parole degli apostoli moltissimi si fecero battezzare. Fu una vera mietitura. "Pentecoste", del resto, designava nell'Antico Testamento la "festa della mietitura". Così alla missione degli apostoli e dei loro successori si può applicare la profezia di Isaia: "Il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva" (Is 32, 15). Formidabile, nella sua semplicità, la conferma di Papa Benedetto: "La Pentecoste costituisce il battesimo della Chiesa, è un evento che le ha dato, per così dire, la forma iniziale e la spinta per la sua missione. E questa 'forma' e questa 'spinta' sono sempre valide, sempre attuali... La Pentecoste è la festa della comprensione e della comunione umana. Tutti possiamo constatare come nel nostro mondo, anche se siamo sempre più vicini l'uno all'altro con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, e le distanze geografiche sembrano sparire, la comprensione e la comunione tra le persone sia spesso superficiale e difficoltosa... sembra che gli uomini stiano diventando più aggressivi e più scontenti; comprendersi sembra troppo impegnativo e si preferisce rimanere nel proprio io, nei propri interessi". All'inizio della storia sacra troviamo la costruzione della Torre di Babele: la descrizione di un regno in cui gli uomini hanno concentrato tanto potere da pensare di non dover fare più riferimento a un Dio lontano e di essere così forti da poter costruire da soli una via che porti al cielo per aprirne le porte e mettersi al posto di Dio. Babele è il rovescio della Pentecoste: dallo sparpagliamento alla concordia. Questa è all'inizio della Chiesa e questo è il segno di una comunità viva perché l'unione dei cuori

attira e converte. Lo Spirito è Consolatore perché insegna e ricorda. L'insegnamento afferma la potenza di illuminazione, di redenzione e di gloria di ogni realtà e di ogni evento che la Parola porta ha in se stessa. E il ricordo è prezioso e concreto, perché esprime la vitalità della Parola nella storia personale e collettiva. È il senso alto della cultura umana; meglio: della sapienza, il sapore di Dio nella storia. Paracito dice la pienezza nuziale dell'intimità di Dio con noi, segno della relazione profonda e stabile, presenza stessa del Signore Gesù nei nostri cuori. Questa reciproca circolazione è l'Amore, dimensione fondamentale e unica della vita cristiana. La stessa relazione tra il Padre e il Figlio è donata all'umanità. Noi ascoltiamo la Parola e usciamo dalla Chiesa così come ci siamo entrati. Non così Maria, la piena della grazia dello Spirito. Dopo che lo Spirito si è accoccolato nel suo grembo ponendovi il Figlio dell'altissimo, lei esce per andare sulle regioni montuose di Giuda e sull'uscio di casa della cugina, ci fu pentecoste: "Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito santo". Pentecoste attirata da un saluto, dentro un abbraccio di due donne che si

stringono i grembi rigonfi. (Sceppacerta)

\*\*\*\*\*

**S. Spirito di Dio, che presso le rive del Giordano sei sceso in pienezza sul capo di Gesù e l'hai proclamato Messia, dilaga su questo corpo sacerdotale raccolto davanti a te. Adornalo di una veste di grazia. Consacralo con l'unzione a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, e a promulgare l'anno di misericordia del Signore. Se Gesù ha usato queste parole di Isaia per la sua auto presentazione nella sinagoga di Nazareth e per la stesura del suo manifesto programmatico, vuol dire che anche la chiesa oggi deve farsi solidale con i sofferenti, con i poveri, con gli oppressi, con i deboli, con gli affamati, e con tutte le vittime della violenza. Facci capire che i poveri sono i "punti di entrata" attraverso i quali tu, Spirito di Dio, irrompi in tutte le realtà umane e le ricrei. Preserva, per ciò, la tua sposa dal sacrilegio di pensare che la scelta degli ultimi sia l'indulgenza alle mode di turno, e non, invece, la feritoia attraverso la quale la forza di Dio penetra nel mondo e comincia la sua opera di salvezza. (don T. Bello)**

\*\*\*\*\*

**Alleluia...** "Ti adoriamo, o Cristo, qui e in tutte le chiese che sono nel mondo intero e ti benediciamo perché con la tua santa croce hai redento il mondo." (FF111)

**Dal Vangelo secondo Giovanni** (Gv 14,15-16,23-26)

**In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paracito perché rimanga con voi per sem-**

**pre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paracito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». PdS**

\*\*\*\*\*

**Tutti: Spirito di Dio, che agli inizi della creazione ti libravi sugli abissi dell'universo e trasformavi in sorriso di bellezza il grande sbadiglio delle cose, scendi ancora sulla terra e donale il brivido dei cominciamenti. Questo mondo che invecchia, sfioralo con l'ala della tua gloria. Dissipa le sue rughe. Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini ha tracciato sulla sua pelle. Mitiga con l'olio della tenerezza le arsurre della sua crosta. Restituiscigli il manto dell'antico splendore, che le nostre violenze gli hanno strappato, e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi. Permea tutte le cose, e possiedine il cuore. Facci percepire la tua dolente presenza nel gemito delle foreste divelte, nell'urlo dei mari inquinati, nel pianto dei torrenti inariditi, nella viscida desolazione delle spiagge di bitume. Restituiscici al gaudio dei primordi. Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni. Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo. E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino, e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia, e frutto della giustizia sarà la**

pace. (don T. Bello)

**Tutti: Spirito Santo, che riempivi di luce i profeti e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca, torna a parlarci con accenti di speranza. Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio. Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute. Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omertà. Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare per i soprusi consumati sui poveri. E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere che le prime officine della violenza e della ingiustizia sono ospitate dai nostri cuori. (don T. Bello)**

**Tutti: Spirito di Pentecoste, ridestaci all'antico mandato di profeti. Dissigilla le nostre labbra, contratte dalle prudenze carnali. Introduci nelle nostre vene il rigetto per ogni nostro compromesso. E donaci la nausea di lusingare i detentori del potere per trarne vantaggio. Trattienici dalle ambiguità. Facci la grazia del voltastomaco per i nostri peccati. Poni il tuo marchio di origine controllata sul-**

*le nostre testimonianze. E facci aborrire le parole, quando esse non trovano puntuale verifica nei fatti. Spalanca i cancelletti dei nostri cenacoli. Aiutaci a vedere i riverberi delle tue fiamme nei processi di purificazione che avvengono in tutti gli angoli della terra. Aprici a fiducie ecumeniche. E in ogni uomo di buona volontà facci scorgere le orme del tuo passaggio. (don T. Bello)*

**Tutti Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa un rovetto che arde di amore per gli ultimi. Alimentane il fuoco col tuo olio, perché l'olio brucia anche. Dà alla tua Chiesa tenerezza e coraggio. Lacrime e sorrisi. Rendila spiaggia dolcissima per chi è solo e triste e povero. Disperdi la cenere dei suoi peccati. Fa' un rogo delle sue cupidigie. E quando, delusa dei suoi amanti, tornerà stanca e pentita a te, coperta di fango e di polvere dopo tanto camminare, credile se ti chiede perdono. Non la rimproverare. Ma ungi teneramente le membra di questa sposa di Cristo con le fragranze del tuo profumo e con l'olio di letizia. E poi introducila, divenuta bellissima senza macchie e senza rughe, all'incontro con lui perché possa guardarlo negli occhi senza arrossire, e possa dirgli finalmente: Sposo mio. (don T. Bello)**

**Meditazione:** Conosciamo l'origine della festa di Pentecoste?

Era una festa ebraica che inizialmente rappresentava l'offerta delle primizie agricole, in segno di riconoscenza al Signore per la novità del ciclo della vita. Invece la Pasqua era una festa pastorizia in cui si immolavano gli agnelli. Poi queste due feste erano diventate per gli ebrei due feste storiche: la Pasqua ricordava l'esodo, l'uscita dall'Egitto, il cammino di liberazione verso la terra promessa, la terra della libertà, mentre la Pentecoste era la celebrazione del grande dono della legge, che gli ebrei consideravano esclusivo. Per noi la Pentecoste ricorda un'esperienza che non si è concentrata nel 50° giorno dopo Pasqua, ma è distribuita lungo tutto il cammino dalla Pasqua in avanti. Difatti nell'apparizione di Gesù la sera di Pasqua si dice: "Soffiò su di loro" ossia comunicò loro quella forza di vita rappresentata dal respiro, che era considerato come il sangue il luogo dove l'azione di Dio si esprime come principio di vita. Infatti non possiamo trattenere il respiro se non per poco tempo, perché abbiamo bisogno di respirare, di accogliere continuamente il dono di vita. Gesù ha comunicato la Parola di Dio lungo la sua vita, attraverso i gesti, attraverso i discorsi, ma poi ha comunicato lo Spirito di Dio. Gesù è lo spazio storico dove la Parola e lo Spirito di Dio sono comunicati.

**ATTI 2, 1-11:** Il racconto degli Atti che leggiamo nella prima lettura non è da interpretare come un evento che ha riguardato contemporaneamente tutte le persone: è un racconto di tipo simbolico, che utilizza appunto anche dei simboli molto chiari, del fuoco che illumina e riscalda,

della voce, del vento che indica la potenza. Col termine "Spirito" noi indichiamo, in rapporto all'azione di Dio, quell'aspetto che introduce novità. Mentre col termine "Parola" indichiamo l'azione di Dio che ci perviene dal passato, che è diventata evento, che è diventata racconto. E' significativo che nel racconto della Pentecoste il primo effetto del dono di Gesù dello Spirito è stata la comprensione delle lingue: tutti riuscivano a capirsi. Era un simbolo, evidentemente, perché poi i linguaggi restano ugualmente ragione di divisione, però è un simbolo molto chiaro che chi si lascia guidare dallo Spirito giunge a superare la divisione delle culture, la divisione delle lingue, oggi possiamo dire la divisione delle religioni, la diversità. Per questo motivo quella di oggi è una liturgia particolarmente significativa per il cammino che l'umanità sta compiendo, perché tutti sono d'accordo su questo punto: che la continuazione della storia umana è possibile solo se ci saranno persone, gruppi, popoli che riusciranno a capirsi, oltre la diversità delle culture, delle religioni, delle lingue. La difficoltà del dialogo comincia già dall'incomprensione delle parole tra di noi, nella famiglia, nell'incontro di amicizia: quante incomprensioni nascono dall'insufficienza dei simboli che utilizziamo, è urgente andare al di là dell'ambiguità e delle incomprensioni delle nostre parole. E' un lavoro che dobbiamo fare con consapevolezza.

**GIOVANNI 14, 15-26:** Dopo l'Ascensione gli Apostoli si nascondono e pregano. Cercano di stringersi a vicenda per provare meno paura, in attesa dell'altro Consolatore promesso da Gesù, se conserveranno la sua Parola: "Se uno mi ama, osserverà la mia Parola e noi verremo a lui." Il verbo greco usato in questo vangelo non significa propriamente "osservare" una legge, quanto piuttosto "far tesoro di un consiglio", farlo diventare vita. Gesù è risalito "verso il Padre suo e Padre nostro", perché ormai la sua Parola è seminata in noi, e ci ri-crea, come il Verbo aveva creato tutto all'inizio del mondo. Se la conserviamo - osserviamo, essa plasma la nostra mentalità e viviamo secondo la logica divina. L'uomo aveva sacralizzato Dio: Gesù sacralizza l'uomo. Il vero santuario dal quale si irradia Dio non è più una costruzione, come dice il Vangelo, fatta da mani d'uomo, ma è la comunità dei credenti, è l'individuo stesso. Gesù dice: "Il Padre mio e io verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui." Il Dio di Gesù non è un Dio al di fuori dell'uomo, un Dio intimo, interiore all'uomo, che gli comunica le sue stesse energie e capacità d'amore, quelle che vengono chiamate lo "Spirito Santo". Gesù con questa espressione afferma che non esistono ambienti sacri al di fuori dell'uomo. L'unica esperienza del sacro è all'interno dell'uomo e della comunità. Siamo amati così come siamo e comunichiamo amore verso gli altri nello stesso modo. Occorre non porre "resistenza". Oggi ci è dato il lo Spirito, il soffio vitale che ha animato Cristo durante la sua vita terrena. Allo stesso modo all'aurora dell'umanità, Dio aveva soffiato il suo alito nelle narici

del primo uomo, per regalargli la propria vita. La Pentecoste mette il sigillo della nuova creazione: gli uomini sono ri-creati come altri Cristi, guidati dal Maestro interiore - come Gesù stesso lo è stato - nella legge della libertà. "Il Consolatore ci insegna ogni cosa, ci ricorda tutto ciò che egli ha insegnato" rende viva ed efficace la sua Parola. "Se uno mi ama" la Parola in lui diventa vita. Padre, Figlio e Spirito dimorano in colui che si lascia abitare, invadere, trasfigurare dall'amore. Chi si lascia condurre a questa intensità di vita, genera frutti mai visti: la novità irrompe, l'apertura all'altro avviene insieme alla capacità di capire la sua lingua, ossia il suo modo di pensare, avviene insieme alla possibilità di entrare in relazione con tutti nell'amore. Lo Spirito ci spinge fuori dai nostri piccoli cenacoli recintati, dalle false sicurezze dei gruppi: tutti i popoli sono scelti come figli di Dio. La Pentecoste è l'antitesi delle sette, delle rigidità impaurite di fronte al nuovo. La Pentecoste è la festa di un'umanità che impara a benedire la differenza, a dialogare e a diventare una cosa sola nella diversità. L'infinita varietà degli uomini ricompono l'immagine del Dio infinito. Dalla prima Pentecoste cristiana, avvenuta circa l'anno 30, sono passati molti secoli, ma l'avventura ancora continua e forse le novità più grandi devono ancora avvenire. Non ci resta che accogliere l'amore incondizionato e trasmetterlo a chi ci è a fianco. (Sprinzeles)

*O Dio, luce e vita dei credenti, di cui la odierna festività rende testimonianza per la magnificenza ineffabile dei doni, da' a tutti popoli che ti appartengono di capire con la mente ciò che solo un prodigio può tradurre in parole affinché l'adozione che in loro apportò il tuo Santo Spirito nulla abbia di tiepido nell'amore e nulla di avverso nella confessione.*

**PADRE NOSTRO... ✠✠ TANTUM ERGO ✠✠ BENEDIZIONE EUCHARISTICA**

*Dio onnipotente, eterno, giusto e misericordioso, concedi a noi, miseri, di fare, per la forza del tuo amore, tutto quello che sappiamo che tu vuoi e di volere sempre ciò che a te piace, affinché, interiormente purificati, illuminati e accesi dal fuoco dello Spirito Santo, possiamo seguire le orme del Figlio tuo, Signore nostro Gesù Cristo. E fa che, attratti unicamente dalla tua grazia, possiamo giungere a te, o Altissimo, che nella Trinità perfetta e nella Unità semplice vivi e regni glorioso, Dio onnipotente per tutti i secoli dei secoli. Amen. (FF233)*

Regina caeli, laetare, alleluia,  
Quia quem meruisti portare, alleluia,  
Resurrexist sicut dixit, alleluia;  
Ora pro nobis Deum, alleluia.